

L'ECONOMISTA PRECURSORE DELLA SPENDING REVIEW

Andreatta, il pioniere della spesa intelligente

Tentò per primo di ricorrere al criterio che assegnava le risorse secondo priorità

Un pioniere, un precursore della spending review, cui toccò in questo caso la stessa sorte delle "prediche inutili" di Giulio Einaudi. Beniamino Andreatta, economista acuto e lungimirante, già negli anni Settanta del secolo scorso aveva intuito che la strada per avviare un serio percorso di revisione strutturale della spesa pubblica dovesse passare da una sorta di rivoluzione culturale: adottare anche nel nostro paese il principio adottato dal Congressional budget office americano del cosiddetto budget a base zero.

Come sottolinea il presidente del Centro studi Economia Reale, Mario Baldassarri (che in quegli anni collaborò attivamente con Andreatta) nell'introduzione al volume "Quaranta anni di spending review", nel 1976 Andreatta fondò l'Arei e organizzò un seminario invitando un alto esponente del Cbo. Il tentativo era di cominciare a impostare un percorso che avrebbe condotto anche il nostro paese a superare il principio "inerziale" e "incrementale" del Bilancio

L'obiettivo era superare il principio inerziale e incrementale del Bilancio impostato sui tendenziali di spesa

impostato sui tendenziali di spesa, per adottare al contrario il criterio del sostanziale "azzeramento" ogni anno di tutte le voci di spesa e della loro riallocazione a seconda delle priorità disposte in sede politica. Un tentativo ripreso nel 2007 da Tommaso Padoa-Schioppa.

Ma ad Andreatta, che nel 1981 aveva concordato e attuato con Carlo Azeglio Ciampi il "divorzio" tra

Tesoro e Banca d'Italia (che metteva fine al cosiddetto finanziamento monetario del disavanzo) si deve anche un'altra intuizione connessa con la prima. Fu lui in quello stesso 1981, da ministro del Tesoro, a istituire la Commissione tecnica per la spesa pubblica con un mandato preciso: analizzare e scandagliare i singoli settori di spesa, e proporre le relative misure con l'obiettivo non di

tagliare *tout court* e in modo indifferenziato, ma di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse. In sostanza, una spending review *ante litteram*. Già perché rivedere i criteri di funzionamento della spesa nell'intero perimetro pubblico vuol dire riallocare le risorse, intervenire sui meccanismi che sovrintendono alle decisioni di spesa, in una parola "riqualificare" la spesa.

La Commissione voluta da Andreatta venne soppressa nel 2003 dal governo Berlusconi. Come sottolinea il dossier "L'analisi e la revisione della spesa pubblica" inserito nel Rapporto del Centro studi di Confindustria del 3 ottobre 2018, nonostante ciò «diverse proposte furono incorporate in provvedimenti legislativi poi applicati dalle amministrazioni competenti». Tra queste la riforma delle università in direzione di una maggiore autonomia e l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la Valutazione del sistema universitario. Nel 2007, Padoa-Schioppa provò a ridare nuova linfa alla Commissione (ribattezzata Commissione tecnica per la finanza pubblica), ma non si andò oltre la redazione di un rapporto e di alcune raccomandazioni.

— D. Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA DELLA COMMISSIONE TECNICA



Ministro del Tesoro 1980-1982 Beniamino Andreatta è stato tra i più influenti e acuti economisti e politici italiani. Da ministro del Tesoro (1980-1982) oltre a lavorare con Carlo Azeglio Ciampi al "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia decise di istituire nel 1981 la Commissione tecnica per la spesa pubblica con il mandato di realizzare approfondimenti su singoli settori di spesa scelti in base a criteri precisi e suggerire interventi normativi, volti sia a migliorare i processi al fine di rendere più efficiente l'uso delle risorse, che a limitare la spesa.

Su ilssole24ore.com

CONTI PUBBLICI Privatizzazioni e tagli: incognite da almeno 12 miliardi per la prossima manovra

